

## SENTIMENTI SPARSI

Oggi è l'ultima partita del campionato di calcio giovanile.

Sono molto emozionato perché ho svolto un bel lavoro come capitano e sono fiero della mia squadra, anche se dovessimo perdere. Vorrei che anche mio padre fosse qui per essere orgoglioso di me, ma so che non verrà.

Nel foglio per il divorzio che ha firmato qualche mese fa, c'è scritto che può incontrarmi ogni venerdì, ma oggi è domenica.

Tanto, qualunque cosa faccia, ritorno sempre a pensare che lui e mamma si odiano e che adesso non vogliono vedersi più.

I ricordi dei loro litigi mi ritornano alla mente chiari e nitidi: mamma non faceva altro che rinfacciare al babbo che non aveva mai tempo da passare con me e con lei, che non poteva usare la scusa dell'ufficio per pensare solo a se stesso, mentre lei riusciva ad occuparsi di me, e anche a lavorare.

Il babbo, anche se ha sempre dimenticato le mie partite, quando aveva tempo mi portava a pescare in un posticino tranquillo e isolato che solo noi due conoscevamo.

Ma dopo che mamma scoprì che il babbo aveva un'amante ha chiesto il divorzio e adesso lui passa ancora meno tempo con me. Però ancora adesso io lo considero una figura importante che mi ispira sicurezza perché da sempre è il mio eroe, e sarei disposto a perdonarlo per i torti che ha fatto a me e a mamma se tornasse a casa e ricominciasse a volerci bene come prima. Pensandoci bene, non riesco ad odiarlo, io l'ho già perdonato, riflettendo, mi rendo conto che aspetto sempre con ansia il venerdì per poterlo riabbracciare, per sentirlo chiamarmi "il mio campione", per avere la certezza che quel giorno sarà solo mio.

A volte ho paura che il babbo non si presenti a casa di mamma per venirmi a prendere, che si dimentichi di me, e questo stato di continua incertezza mi rende sempre meno sicuro.

Un tempo non mi sarei mai posto il problema di avere i genitori separati, perché questo argomento non interessava la mia vita, se ci dovevo pensare credevo che sarebbe stata la cosa più forte del mondo avere due famiglie: doppi regali a Natale e per il compleanno.

Ma vivere costantemente in questo stato di tensione, di odio e di rancore mi fa star male, prima mi lamentavo che i miei non avevano molto tempo per me, ma qualche volta litigano fra loro per accompagnarmi dai miei amici oppure per parlare con i miei professori. Perché non esiste che entrambi mi portino a un compleanno oppure ai colloqui, solo uno.

E la cosa più brutta è che cercano di stare ognuno da solo, ma insieme fanno una cosa orribile: disintegrano il concetto che ho di "famiglia".

La famiglia è la cosa più bella che una persona possa avere, è un luogo speciale, che non è né concreto né visibile, ma è un legame particolare, con persone che possono somigliarti, ma che non saranno mai uguali a te. È un posto dove sei accolto a braccia aperte, sempre, dove puoi essere te stesso e dove vieni ascoltato e capito, dove trovi sempre un appoggio: dove ci sono le radici che ti hanno originato che sono il tuo punto di partenza ma anche quello di ritorno.

I miei genitori hanno tradito questo legame speciale che c'era fra noi, e quindi hanno anche tradito me.

E se anche la famiglia non è un luogo sicuro, in quale altro luogo potrei rifugiarmi?

Ed eccolo lì, il babbo che entra nello stadio togliendosi i suoi occhiali da sole accompagnato da una donna che non è mia madre. Lui la bacia e poi scompiglia i capelli biondi di un ragazzo che purtroppo conosco: è il portiere della mia squadra avversaria.

Esistono vari tipi di tradimento, ma il più subdolo in assoluto, a parer mio, è quello che possono complottare i genitori alle spalle di un figlio. Perché è scontato che i genitori devono voler bene ai propri figli, loro non hanno chiesto di essere messi al mondo, sono i genitori che lo decidono.

L'amore per un figlio non può essere tradito per altri fini.